

**PARROCCHIA
S. MARIA DELLE GRAZIE
AGROPOLI**



VIA CRUCIS

Noi predichiamo Cristo crocifisso,
scandalo per i Giudei,
stoltezza per i pagani

1Cor 1,23



CANTO INIZIALE

**Ti saluto, o Croce santa
Che portasti il Redentor
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.**

1. Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popol fedel.
Grondi sangue innocente sul tristo
che ti volle martirio crudel
Rit.

2. Tu nascesti fra braccia amorse
d'una Vergine Madre, o Gesù.
Tu moristi fra braccia pietose
d'una croce che data ti fu.
Rit.

3. O Agnello divino, immolato
sull'altar della croce, pietà!
Tu, che togli dal mondo il peccato,
salva l'uomo che pace non ha.
Rit.

4. Del giudizio nel giorno tremendo,
sulle nubi del cielo verrai.
Piangeranno le genti vedendo
qual trofeo di gloria sarai.
Rit.

Cel.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Ass.: Amen

Cel.: Il Dio che vive in mezzo a noi, che ogni giorno ci ricolma di ogni bene, e la gloria dello Spirito Santo sia con tutti voi.

Ass.: E con il tuo Spirito.

" Eloì, Eloì, lemà sabactàni? ", che significa: " Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? " (Mc 15, 34).

Non è necessario inoltrarsi molto, nella lettura della Sacra Bibbia, per conoscere le coordinate della nostra esistenza.

La longitudine la troviamo in Genesi 3,9: "Adamo, dove sei?" In buona sostanza siamo dei ricercati da Dio che non si stanca di mettersi sulle nostre tracce, nonostante noi tentiamo di nasconderci.

Di più, dice sant'Agostino: "Non ti avrei trovato, Signore, se tu non mi avessi cercato".

Genesi 2,18 ci indica la latitudine: "Non è bene che l'Uomo sia solo"; siamo stati creati per stare in relazione, anzi, in comunione. E' questa una dimensione talmente importante che Dio è relazione in sé stesso nella Trinità e spinge David Maria Turoldo ad affermare: "Neanche Dio può stare da solo".

La profondità è resa da Genesi 4,9 quando il Signore chiede a Caino: "Dov'è Abele, tuo fratello?", ovvero la qualità delle relazioni. In fondo, il Signore ci chiede se di fronte all'altro, scegliamo la prossimità o la lontananza; il coinvolgimento o l'indifferenza.

Sono queste coordinate esistenziali che rendono la drammaticità del grido di Gesù che è poi il vero dramma dell'umanità: l'isolamento, il timore di essere abbandonati ed emarginati non solo dai propri simili ma perfino da Dio, Creatore e Padre.

Eppure è proprio in quell'istante che la Croce, da simbolo del rifiuto di Dio e degli uomini verso coloro che vi erano inchiodati, diventa lo strumento che unisce Cielo e Terra, la via di redenzione e riconciliazione tra l'Uomo e Dio: attraverso la condivisione della Croce, Dio non ci lascia mai soli, mai.

E con questa Speranza, che per noi cristiani è certezza, ci apprestiamo ad accompagnare Gesù lungo il cammino che ci ha guadagnato la salvezza e ci ha dimostrato che Egli è sempre accanto a noi.

I^a STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Cel.: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Ass.: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

«Pilato disse loro di nuovo: “Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?”. Ed essi di nuovo gridarono: “Crocifiggilo!”. Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso» (Mc 15, 12-13. 15).

Il “crucefige” dei giudei lo ritroviamo ai nostri giorni nell'abbandono di coloro che non sono utili all'innalzamento del PIL, nell'additare gli anziani da troppo tempo a carico dell'INPS, nel fastidio nei confronti di quelli che non elemosinano assistenzialismo ma rivendicano opportunità e giustizia sociale, nella strumentalizzazione delle tragedie delle migrazioni.

Quante volte, dinanzi a realtà di questo genere, abbiamo avuto lo stesso atteggiamento di Pilato e abbiamo con ignavia evitato di prendere posizione dalla parte di Gesù?

Signore Gesù, aiutaci ad accorgerci di chi soffre in silenzio e con dignità, affinché il nostro sincero e concreto interessamento non faccia mai sentire soli coloro che incontriamo sulle strade della quotidianità e lottano per i propri ed altrui diritti. Amen

Santa Madre, deh, voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuore.

II^a STAZIONE: GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Cel.: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Ass.: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

«Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo» (Mc 15, 20).

Sono passati duemila anni e la storia si ripete. Coloro che detengono il potere, oggi soprattutto quello mediatico e finanziario, caricano la croce sulle spalle dei più deboli, di coloro senza tutele sociali.

Là fuori, nella cosiddetta “società dei consumi”, quelli che non riescono a tenere il passo sono estromessi.

Nei giorni della caduta del Muro di Berlino, il beato Giovanni Paolo II, metteva in guardia dal consumismo quale forma di ideologia che conduce all'alienazione della persona ma soprattutto che sovverte il principio antropologico dell'Uomo come centro e vertice della Creazione.

Signore Gesù, tu che hai scelto di metterti dalla parte dei più deboli e dei reietti dalla società civile, dona a tutti gli emarginati del nostro tempo di godere del tuo sostegno e della tua vicinanza per portare la loro croce, e a coloro che ne hanno l'opportunità, di liberarli da quella croce. Amen.

Chiuso in un dolore atroce,
eri la sotto la croce,
dolce Madre di Gesù.

III^a STAZIONE: GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

Cel.: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Ass.: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

«Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.» (Is 53, 5).

La prima caduta di ognuno di noi è come un sonoro ed inatteso ceffone che in un solo istante fa venir meno tutte le nostre certezze e sicurezze. La vita, talvolta la quotidianità stessa, è fatta proprio di prime cadute, nel lavoro, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti sentimentali. Quanto più non dipendono da noi, quanto più ci lasciano sul gelido anonimo e solitario selciato, tanto più ci lasciano storditi ed increduli. Eppure possiamo far diventare ogni caduta l'origine di un percorso rinnovato.

Signore Gesù, fatti trovare accanto a noi nei capitomboli della nostra vita.

Donaci di poter trovare la tua mano tesa pronta ad aiutarci nelle nostre cadute.

Fà che Fede e Ragione siano le due ali che consentono di rialzarci e ripartire non dimenticando quesiti fondamentali come il senso ed il motivo della nostra esistenza. Amen.

Il tuo cuore desolato
fu in quell'ora trapassato
dallo strazio più crudel.

IV^a STAZIONE: GESÙ INCONTRA LA MADRE

Cel.: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Ass.: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

«Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: “Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima – affinché siano svelati i pensieri di molti cuori”. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (*Lc 2, 34-35. 51b*).

C'è sempre una mamma ad attenderci sul ciglio della strada, che sia una strada di devianza, di disagio psichico, di dipendenza dalle droghe, di disoccupazione, di fallimento personale o professionale. E troviamo ancora la mamma a gioire e godere con fierezza dei successi dei propri figli.

Le lacrime di Maria sono le lacrime di tutte le mamme della Storia dell'umanità: lacrime di dolore per la sofferenza delle proprie creature e lacrime di felicità per le loro risurrezioni.

*Signore Gesù, donaci che gli incontri tra genitori e figli anche se talvolta segnati da incomprensioni e aridità, pur nelle reciproche ferite inferte, non facciano mai perdere di vista il valore profondo della Persona che trova la sua realizzazione nelle relazioni familiari.
Amen.*

Quanto triste, quanto affranta
ti sentivi, o Madre santa
del divino Salvator

V^a STAZIONE:

SIMONE DI CIRENE AIUTA GESÙ A PORTARE LA CROCE

Cel.: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Ass.: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

«Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù»(Lc 23, 26).

Simone di Cirene si trovò nel posto sbagliato al momento sbagliato. Non conosciamo il motivo per il quale Simone di Cirene non oppose resistenza, probabilmente per timore di conseguenze peggiori. Quel che è certo è che non rifiuta la Croce, l'accoglie e la trasforma, la trasfigura. Come hanno fatto gli operai della TerniPan che si sono ritrovati addosso la propria e l'altrui croce del licenziamento e del fallimento aziendale. Bene, quella croce è stata trasformata in rinascita acquistando l'azienda in liquidazione, riportandola in attivo e salvando così i posti di lavoro e la produzione.

Signore che non ci abbandoni al nostro destino, donaci, come Simone di Cirene, di accogliere la croce e trasformarla in segno di rinascita, di affrontare la paura e mutarla in audacia di cambiamento. Amen.

Con che spasmo piangevi,
mentre trepida vedevi
il tuo figlio nel dolor.

VI^a STAZIONE: VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Cel.: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Ass.: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

«Il mio cuore ripete il tuo invito: ‘Cercate il mio volto!’. Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza»(Sal 27, 8-9).

Isolati pur essendo in mezzo alla folla, soli pur avendo seminato amore e compassione. Sembra questo il paradosso della Fede e dell'amore. Ma nel bel mezzo dell'aridità di queste esperienze entrano in scena le Veroniche di tutti i tempi, persone senza Storia, finanche senza nome. Ai nostri giorni, per esempio, sono i tanti volontari della Protezione Civile, della Caritas, delle innumerevoli Associazioni assistenziali, dei Centri per l'Aiuto alla Vita, dei tanti cittadini anonimi che, semplicemente, amano e non possono fare a meno di chinarsi sulle tragedie delle persone e asciugare le lacrime di chi soffre.

Signore, tu che attraverso le tante Veroniche che incrociano le nostre esistenze ti chini a tergere le lacrime dai nostri volti, donaci di poter, a nostra volta, diventare Veronica così da trasformare la disperazione in speranza, la tristezza in gioia. Amen

Se ti fossi stato accanto
forse che non avrei pianto,
o Madonna, anch'io con te?

VII^a STAZIONE: GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

Cel.: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Ass.: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

«Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo. Non stare lontano da me, perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti» (Sal 22, 8. 12)

Non è passato neppure tanto tempo ma la Storia del XX secolo sembra non aver insegnato alcunché. Sentimenti di odio verso l'estraneo e nei confronti dell'altro, "altro" rispetto a noi, sono ormai sdoganati.

Gli episodi di discriminazione diventano sempre più frequenti quasi che l'esclusione sociale possa risollevarle le sorti nostre comunità occidentali. Questa ricaduta è pericolosa anche perché, man mano che passa il tempo, vengono meno i testimoni diretti di uno dei periodi più atroci e bui della Storia dell'umanità. Non tutto è perduto perché il buon Dio ci offre comunque l'opportunità di rialzarci grazie all'impegno ed all'audacia della Fede incarnata da uomini come don Tonino Bello che nel bel mezzo dell'ultimo conflitto balcanico, organizzò una marcia silenziosa per la pace, a Sarajevo, durante la quale tutti i contendenti fecero tacere le armi.

Signore Gesù Cristo, viviamo l'epoca dell'Uomo che, scendendo da Gerusalemme a Gerico, è assalito, percosso e derubato della propria dignità.

Donaci di sperimentare la compassione, di fasciare le ferite della nostra società aiutandola a rialzarsi per riprendere la costruzione della Gerusalemme Celeste in Terra. Amen

Dopo averti contemplata
col tuo Figlio addolorata,
quanta pena sento in cuor!

VIII^a STAZIONE:
GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME
CHE PIANGONO SU DI LUI

Cel.: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Ass.: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

«Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli”» (Lc 23, 27-28).

E' capitato a tutti noi di piangere per il male altrui, non solo per le persone care. Questo gesto di pietà ci impedisce però di guardare oltre il dolore, ci fa pensare che muoia anche la speranza. La risposta di Gesù alle donne che lo seguono è un invito ad andare oltre le apparenze, a gettare lo sguardo in profondità. La sofferenza, soprattutto dell'innocente -Gesù incarna tutte le categorie dell'innocenza- è la vera pietra d'inciampo non solo nel cammino della Fede. La sua Passione, però, è anche la risposta all'eterna e straziante domanda del perché della sofferenza. C'è un bene maggiore che si acquista con l'amore ed ogni male, strazio, supplizio, assumono un significato nella misura in cui incidono nel far emergere l'essenza della vita nelle persone intorno.

Signore Gesù, il nostro cammino è costellato dal pianto delle donne: madri, mogli, sorelle, amiche. Tu hai voluto che le prime a scoprire la tua resurrezione fossero proprio loro.

Donaci dunque che le lacrime di angoscia e di afflizione non sfocino mai nella disperazione e che il nostro cammino, pur nella sofferenza, sia sempre un cammino di speranza. Amen

Santa Vergine, hai contato
tutti i colpi del peccato
nelle piaghe di Gesù

IX^a STAZIONE: GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

Cel.: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Ass.: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

«L'amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro» (2 Cor 5, 14-15).

Pare per davvero che sia la fine, che il peso della croce sia troppo, pure per Gesù. Da tempo l'umanità, soprattutto quella opulenta dell'Occidente ha estromesso la Fede quale "presupposto ovvio del vivere"(cit. papa Francesco). Alla secolarizzazione degli ultimi 40 anni si sono aggiunte le trasformazioni sociali dettate anche dalle nuove tecnologie e dai nuovi strumenti e metodi di comunicazione.

La Chiesa, la cristianità in genere, hanno la necessità di ripensare le modalità della propria presenza, del proprio rimanere in piedi, della testimonianza, per non declinare il compito più importante che gli è stato affidato, cioè, evangelizzare.

Signore Gesù concedi alla tua Chiesa di rialzarsi ancora una volta. Distruggi la croce delle divisioni che allontanano i tuoi fedeli gli uni dagli altri e ne ostacolano la testimonianza verace. Donale l'unità che tu le hai indicato: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17, 21). Concedi a tutti noi, Signore, di vincere la tentazione del ricorso ai soli criteri degli interessi personali o settari, davanti alle divisioni nelle quali ci imbattiamo (cfr Esort. ap. Chiesa in Medio Oriente, 11). Amen

E vedesti il tuo Figliuolo
così afflitto, così solo,
dare l'ultimo respir

X^a STAZIONE: GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

Cel.: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Ass.: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

**«Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte» (Sal 22, 19).
Anche la creazione è crocifissa e attende di essere redenta.**

Se anche un papa ha avvertito l'esigenza di scrivere un'enciclica sul creato, significa che siamo ormai sul limite del precipizio.

Le nazioni potenti della Terra si dividono le disponibilità naturali e le materie prime utili all'industria affamando e lasciando nella disperazione intere comunità locali. Nel nome di un malinteso progresso si spogliano delle risorse intere popolazioni affamandole e mettendole in una condizione di schiavitù economica, morale ed intellettuale.

Ed in questo modo ci si gioca a sorte la vita delle future generazioni illudendosi che, in caso di naufragio, i più forti riescano a salvarsi.

Signore Gesù, rendici l'intelletto per capire che l'unica opportunità di sopravvivenza dell'umanità è la condivisione dei beni che ci hai dato in amministrazione nel Creato. Donaci di comprendere in tempo che la strada non è quella della divisione ma della condivisione; che la terapia non risiede nell'essere contro ma si trova nell'incontro. Amen

Dolce Madre dell'amore,
fa' che il grande tuo dolore
io lo senta pure in me

XI^a STAZIONE: GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

Cel.: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Ass.: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

«Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei"» (Gv 19, 16a. 19).

Nel nostro tempo Gesù non viene più crocifisso con i metodi tradizionali. Il legno ed i chiodi hanno lasciato spazio a sistemi solo apparentemente meno cruenti.

Dall'infanzia negata nelle favelas brasiliane, ai minori vittime di pedofilia anche da parte di alcuni sacerdoti; dal turismo sessuale, ai bambini soldato; dai migranti rifiutati, ai popoli depredati delle proprie risorse e schiavizzati; dalla negazione del diritto alla salute, alla solitudine ed abbandono degli anziani.

Perfino il Creato è crocifisso. L'elenco non si esaurisce in questi pochi ma agghiaccianti esempi e la dimensione più subdola è che molte di queste realtà, pur essendo nell'epoca della comunicazione globale, non fanno notizia. Le coscienze sono anestetizzate dal consumismo, dall'oblio del discernimento, sono rari i governanti che si prodigano per il bene comune e le persone sono ripiegate in un bieco ed arido individualismo.

Signore Gesù, Tu hai sperimentato la Croce e col tuo amore, da strumento di morte, l'hai trasformata in mezzo di salvezza e redenzione. Donaci l'audacia dell'amore, apri i nostri occhi, accendi i nostri cuori, illumina le nostre menti affinché possiamo ravvivare la speranza su tutta la Terra e concretamente contribuire al rinnovamento. Amen

Fa che il tuo materno affetto
per il Figlio benedetto
mi commuova e infiammi il cuor

XII^a STAZIONE: GESÙ MUORE SULLA CROCE

Cel.: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Ass.: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

«Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Detto questo, spirò» (Lc 23, 46).

Se all'avvoltoio togli il becco e gli artigli non resta più nulla. Ma se all'uomo togli gli occhi, la lingua, le mani, i piedi resterà sempre un uomo. Soltanto se l'uomo rimane solo non è più uomo. (Proverbio Quichè). L'isolamento e l'abbandono sono la vera morte dell'Uomo. L'emarginazione sociale e le periferie esistenziali, nuovi Golgota del nostro tempo, sono la vera tragedia dell'umanità, la morte del progetto divino che ci ha creati per vivere ed incarnare le relazioni.

O Signore, resta accanto a noi, non abbandonarci alla solitudine e insegnaci ad ascoltare le persone che poni sulla nostra strada, a camminare con lo stesso passo. Donaci la disponibilità all'accoglienza ed alla condivisione affinché nessuno si senta escluso. Amen.

Le ferite che il peccato
sul suo corpo ha provocato,
siano impresse, o Madre, in me

XIII^a STAZIONE:
GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE
E CONSEGNATO ALLA MADRE

Cel.: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Ass.: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!” (Gv 19, 26-27a).

Solo chi è genitore conosce l’angoscia di quelle interminabili attese notturne nella speranza che il telefono ed il campanello non squillino mai. Non sempre è così, lo dimostrano le statistiche con l’aumento dell’incidentalità e delle cosiddette “stragi del sabato sera”, denominazione che pare rappresentarle come inevitabili; così come l’aumento delle morti per droga. Quanti corpi di Gesù vengono consegnati con gelida e costante frequenza alla incredula disperazione di tanti genitori. Ma l’amore autentico è sempre fecondo, Gesù è morto come estremo atto d’amore. Sine dolore non vivitur in amore, Non c’è amore senza dolore, suggerisce l’Imitazione di Cristo (III, 5, 7), prezioso scrigno di secolare meditazione. Se la morte di Gesù generò la Chiesa, sui Golgota contemporanei fioriscono iniziative di mamme e papà che trasformano la disperazione in speranza, la perdita dei propri figli in opportunità di rinascita per altri ragazzi, in una sorta di genitorialità condivisa.

Signore Gesù, dona a tutti coloro che sono stati provati da mali e sventure, potati come vigne d’inverno, visitati dalla morte(cit. D.M. Turolto), di conservare la Fede e, come Maria e come il discepolo amato, dal dolore far nascere nuova vita, consapevoli che il Signore è sempre con noi. Amen

Del Figliuolo tuo trafitto
per scontare ogni delitto
condivido ogni dolor

XIV^a STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Cel.: Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

Ass.: Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

«Vi andò anche Nicodemo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura». (Gv 19, 39-40).

L'amore è come l'oro, si prova con il fuoco (Sir 2,5).

La rinascita, una esistenza rinnovata, non possono che passare che attraverso il morire a sé stessi. Nel buio e nel silenzio della grotta delle nostre miserie umane, dei nostri peccati, tali dimensioni decantano, quelle incrostazioni si staccano dal nostro cuore rendendolo di nuovo libero e pulsante d'amore autentico. Ed è in quel momento che la pietra rotola via e basta un piccolissimo raggio di luce a squarciare l'oscurità della nostra anima.

Signore Gesù, donaci di poter sperimentare la tua sepoltura affinché possiamo godere della gioia della rinascita a vita nuova testimoniando ad ogni persona che incontriamo che solo in Te vi è salvezza e che la morte non è l'ultima pagina della nostra Storia. Amen

Di dolori quale abisso!
Presso, o Madre, al Crocifisso
voglio piangere con te

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

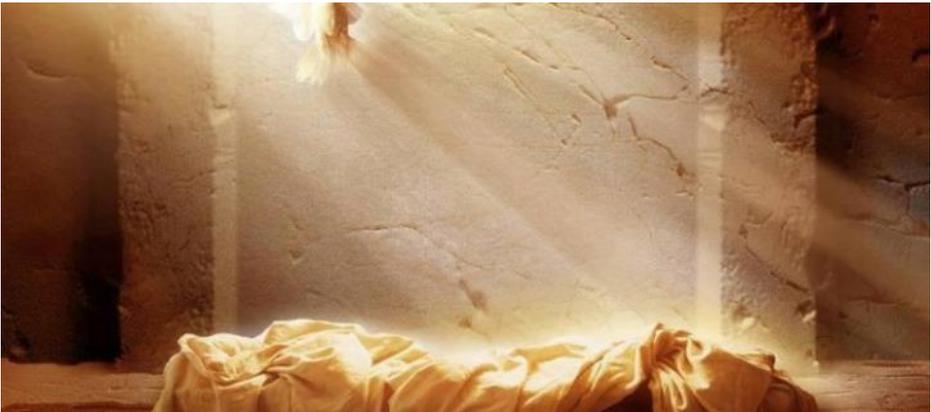
Cel.: Guarda con amore, o Padre,
questa tua famiglia
per la quale il tuo Figlio
non esitò a consegnarsi nelle mani dei nemici
e a subire il supplizio della croce,
e fa' che nella gioia dello Spirito
prenda parte alla vittoria del Risorto
che si attua nella Pasqua domenicale
[nelle prossime feste pasquali].

Per Cristo nostro Signore.

Ass.: Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio X e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Ass.: Amen.





Autore: Giovanni Petrizzo
Realizzazione Quaresima anno 2020
Parrocchia S. Maria delle Grazie
Piazza della Repubblica - Agropoli
www.oneonline.it/smgrazie - smgrazie@oneonline.it